

Addio Marcella Dallan, staffetta partigiana

Si è spenta ieri a 93 anni. La Resistenza a fianco del fidanzato Carlo Magoga, poi una vita da maestra

CASTELFRANCO. La Resistenza partigiana perde una delle sue colonne. È morta ieri Marcella Dallan Magoga, 93 anni. Fu staffetta partigiana nella Castellana «e fu lei a introdurre Tina Anselmi nella rete resistenziale», la ricorda l'Istresco in un saluto carico di commozione. Fondatrice dell'associazione "rEsistenze", «è stata una guida e una Maestra di vita, tenera e rigorosa. È stata una preziosa testimone nelle scuole e nei numerosi incontri delle partigiane venete», sottolinea ancora l'istituto trevigiano per la storia della Resistenza, che «si associa al compianto di familiari e amici». I funerali di Marcella Dallan Magoga si terranno lunedì 30 aprile alle ore 15.30 nella chiesa della Pieve a Castelfranco Veneto.

Una donna conosciutissima a Castelfranco, non solo per la lotta partigiana in gioventù: dopo la guerra è stata per anni maestra elementare in città («la maestra che tutti volevano», la ricorda un ex alunno). Figlia di un artigiano sellaio socialista e fieramente antifascista e di una madre fervente cattolica, «non ha mai vissuto questa situazione come una dicotomia, i valori fondanti erano gli stessi», la ricorda la scrittrice Rita Caberlin, autrice di un libro ("La primavera delle ragazze") che racconta proprio gli anni della Resistenza di quattro donne (Tina Anselmi, Marcella Dallan, Olga Bernardi e Liliana Saporetti) e di un uomo (don Carlo Davanzo).

«Marcella ha conosciuto l'orrore della guerra con il bombardamento di Treviso del 7 aprile 1944 ed è entrata nella Resistenza trascinata dal suo fidanzato, Carlo Magoga, uno dei più grandi partigiani di Castelfranco - ricorda ancora Caberlin - che l'ha presentata al comandante e fatta entrare nella brigata Cesare Battisti di Castelfranco. Ha fatto la staffetta, soprattutto fra Castelfranco e Treviso».

Una storia di passione, amore, lotta. In gioventù ma anche dopo, perché fino a quando ne ha avuto le forze (a giugno del 2016 la sua ultima uscita pubblica, al teatro Accademico) amava raccontare quegli anni spesi per la libertà. Un valore trasmesso e inciso nel cuore da suo padre, che si vantava orgoglioso di non aver mai accettato di prendere la tessera fascista.

Se n'è andata ieri, a due giorni dalla festa della Liberazione, la sua festa.

Nata e cresciuta a Borgo Padova, quartiere conosciuto come "Piccola Russia", lunedì prossimo sarà la chiesa della Pieve a ospitare il commosso saluto di tutta la sua città.

Fabio Poloni